

FINCHÉ MORTE NON MI SEPARI.
IL FENOMENO DELLE SPOSE DELL'OPPIO
IN AFGHANISTAN
TILL DEATH DO ME PART.
THE OPIUM BRIDE PHENOMENON
IN AFGHANISTAN

Anna Grazia RUSSU

Universidad Nacional de Educación a Distancia - UNED

Riassunto: Nata in Afghanistan, ma trasferitasi da bambina in America, dopo anni, la giornalista Fariba Nawa è tornata nel suo paese d'origine. Sullo sfondo di una terra dilaniata da lotte interne ed interessi di potenze straniere, ha incontrato suo nonno, che era stato imprigionato per le idee troppo progressiste, trafficanti di droga, donne disposte al sacrificio per far valere i propri diritti. Il viaggio è raccontato nel libro *La moglie afghana*, in cui, con particolare riguardo, riporta la storia di una bambina, costretta dal padre a sposare un uomo molto più vecchio di lei, che non parla la sua lingua, che è già sposato, che ha già dei figli. L'Afghanistan è, oggi, il posto peggiore al mondo dove una donna possa nascere: per lei non è prevista istruzione, ma un matrimonio in giovane età ed un parto precoce, che può cagionarne la morte.

Parole chiave: Afghanistan, Donne, Matrimoni precoci, Oppio

Abstract: Fariba Nawa is a journalist who was born in Afghanistan and who moved to the USA, when she was a child. After many years, she came back to her motherland, wracked by internal struggles and foreign interests: it was there that she met her grandfather, who had been imprisoned because of his far too progressive ideas, drug dealers and women ready to sacrifice themselves to enforce their rights. She tells her journey in the book *La sposa afghana* (The Afghan bride - the original title is *Opium Nation*, t/n), where she reports with particular regard the story of a young girl, forced by her father to get married to a man much older

than her, who does not speak her language, is already married and already has two sons. Today, Afghanistan is the worst place in the world for a girl to be born: no education is foreseen for her, rather a child marriage and a premature birth, which could kill her.

Keywords: Afghanistan, Child marriage, Opium, Women

1. INTRODUZIONE

Il suggerimento per questa riflessione è arrivato dal libro della giornalista Fariba Nawa, *La moglie afghana*, del 2011, ristampato nel 2016. Il titolo in italiano, frutto di un'abile operazione di *marketing*, lo colloca, apparentemente, nella frondosa letteratura al femminile, che racconta forti esperienze vissute da donne, nei diversi angoli del pianeta: in realtà, la pubblicazione, sulla cui copertina originale si legge *Opium Nation*, è un *reportage*, molto ben documentato, sul commercio di oppio in Afghanistan, contesto in cui tutti gli esseri umani nati lì devono necessariamente inserirsi e sopravvivere. Nel viaggiare attraverso le lande della sua terra d'origine, la Nawa viene a conoscenza del caso di una ragazzina di 12 anni, Darya, promessa sposa dal padre ad un uomo molto più grande di lei.

2. L'AFGHANISTAN OGGI

L'Afghanistan è una repubblica Islamica¹, il cui presidente è Mohammad Ashraf Ghani Ahmadzai, eletto nel settembre del 2014 (Amnesty, 2017b). La situazione interna non è di pace (Furlan, 2016): il conflitto armato causato dai Talebani colpisce indiscriminatamente obiettivi militari e civili, generando un numero così alto di sfollati da fare del paese il secondo per la quantità di rifugiati (Amnesty, 2017a). Al momento, si registra il rientro di centinaia di migliaia di richiedenti asilo, proprio mentre si raggiungono nuovi picchi di vittime fra la popolazione inerme (Amnesty, 2017c). Su tutto il territorio nazionale, consistenti sono le violazioni dei diritti umani, nelle varie sfumature (Amnesty, 2017b; Hrw, 2017: 68, 69). Degno di nota

¹ Per la storia dell'Afghanistan, si veda Zanichelli, n.d. e Youreporter, n.d.

è, a questo proposito, anche il contributo di agenti esogeni: il 3 ottobre del 2015, un'incursione aerea degli USA ha colpito un ospedale di Medici senza Frontiere a Kunduz, causando almeno 30 morti, 13 dei quali membri del personale medico, 10 pazienti e 7 corpi irriconoscibili (Msf, 2015).

3. IL CONTESTO ATTUALE E LE DONNE

Nel 2016, lo scontro fra Talebani ed esercito governativo e l'intervento di attori esterni, quali lo Stato Islamico (IS), hanno causato migliaia di morti. Il perdurare di circostanze di guerra dà luogo a effetti collaterali sconvenienti: le Forze di Sicurezza Nazionale Afgane (ANSF) hanno, spesso, utilizzato le scuole per scopi militari, privando, così, molti studenti, soprattutto bambine e ragazze, del diritto all'istruzione (Unicef Sowc, 2016: 53).

La voce "donne", presente nell'agenda politica, risente di modalità di oculata trattazione: il governo, senza dubbio, ha fatto passi avanti per quanto riguarda il rilascio di giovani imprigionate per crimini morali², ma ha continuato a perseguire la fuga di adolescenti da matrimoni forzati o da violenza domestica (Hrw, 2017: 65); a proposito di quest'ultimo crimine, membri del parlamento si sono opposti alla modifica della legge che lo puniva ed offriva protezione alle vittime, oltre che regolare l'età da matrimonio per le ragazze (Hrw, 2017: 67-68). Il rapporto della Commissione Afgana Indipendente per i Diritti Umani registra, per i primi otto mesi del 2016, 2.621 segnalazioni di abusi familiari (Unodc, 2016: 67), mantenendo quasi invariate le cifre dell'anno precedente: la stima è da intendersi, certo, per difetto, in assenza di regolare denuncia e documentazione.

Il dossier del 2015 rende noto un largo impiego del test della verginità su detenute per crimini morali (Fraddosio, 2016): il Presidente Ashraf Ghani avrebbe chiesto una revisione della pratica, di cui, però, ancora nel Novembre del 2016, non si è avuta notizia.

Strettamente misurate sono le quote rosa in politica, spesso bersaglio di minacce di morte (Hrw, 2017: 68).

² Per crimine morale si intende, in questo contesto, fuga da matrimoni forzati o da violenza domestica, si veda Hrw, 2012.

4. L'ECONOMIA DELL'AFGHANISTAN

Base dell'economia afghana è la produzione di oppio. Il rapporto 2016 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (Unodc) incorona il paese principale produttore planetario: due anni prima, il totale degli introiti di questa attività è stato di 2,8 miliardi di dollari, equivalente al 13% dell'economia interna (Unodc, 2016: xx), per cui si può parlare di un vero e proprio narco-stato (Aduc, 2014), che rifornisce differenti mercati, a qualunque latitudine (Unodc, 2016: 26).

Nel 2015, c'è stata una riduzione mondiale nella coltivazione dei papaveri, dovuta, soprattutto, al crollo in Afghanistan (-19%), sebbene i terreni di questo (183.000 ha) abbiano prodotto i 2/3 dell'oppio illecito a livello globale (Unodc, 2016: 26): la *débâcle* temporanea, però, non ne intacca in alcun modo il primato, che garantisce il 70% (3.300 t) della produzione universale (Unodc, 2016: 27).

La letteratura insegna che le sostanze illecite si declinano con la malavita, ma l'assioma non si riscontra in Afghanistan, dove, invece, la coltivazione dei papaveri da oppio è, per i contadini, una buona opportunità di guadagno, per cui, dal 2009 ad oggi, c'è stato un incremento nella loro piantagione³ (Unodc, 2016: xxiv, 21; Nawa, 2016: 105). Nello spettro, si collocano anche le possibilità di lavoro per i giovani, che, pur cercando attività legali, trovano sbocco solo nello spaccio, mettendo a rischio la loro stessa vita (Nawa, 2016: 32). Il narcotraffico “non è un disonore né un crimine. La gente lo fa perché ha fame” (Nawa, 2016: 146); “il traffico di droga è il lavoro più accessibile e meglio pagato in Afghanistan” (Nawa, 2016: 149, 158, 161). Questo significa che il mercato illecito fornisce impiego ad una quantità crescente di persone, e, pertanto, viene, paradossalmente, annoverato fra gli aspetti leciti dell'economia (Unodc, 2016: 91).

Condizioni climatiche avverse, come, ad esempio, la siccità, hanno ridotto la popolazione alla fame, per sfuggire alla quale, in

³ Di fatto, gli stessi contadini affermano che non c'è alternativa all'oppio <http://www.pbs.org/wgbh/frontline/film/opium-brides/transcript/> [Data di consultazione: 21/4/2017]

molte parti del paese, i contadini si sono convertiti in coltivatori di papaveri da oppio, con un guadagno dieci volte superiore a quello del grano, in quanto il fiore cresce in ogni contesto meteorologico e non ha bisogno di molta acqua (Nawa, 2016: 115, 124), ma i metodi di coltivazione contribuiscono alla salinizzazione del terreno (Unodc, 2016: 84).

Oggi, in Afghanistan, i villaggi che si dedicano a questa coltura sono cospicui ed il loro numero è direttamente proporzionale all'assenza di facilitazioni e controlli: diversi territori, infatti, sono privi di corrente elettrica e dimenticati dal governo centrale (Unodc, 2016: 82, 83). Neanche la sacralità delle sure⁴ aiuta: che sia haram, proibita dalla religione, o haram, ammessa dalla legge coranica, la coltivazione di papavero da oppio permette ai capofamiglia di nutrire i propri figli (Nawa, 2016: 28, 83) e, in certi casi, ad alcuni trafficanti benefattori di fornire servizi fondamentali, come la tutela della salute (Nawa, 2016: 193, 194, 197). La sua eliminazione, quindi, può rivelarsi disastrosa per i guadagni e per l'occupazione, soprattutto in determinate zone (Unodc, 2016: 83).

Con una simile premessa di carattere umanitario, la soluzione al problema narco-traffico non può essere l'eradicazione della pianta, che, in passato, ha dato luogo a fenomeni di protesta degenerati in tragedie, ma la sostituzione con colture alternative, come quella dello zafferano, benché meno redditizia, o l'investimento in altre forme economiche, come nei trasporti o nella produzione dei tappeti (Nawa, 2016: 175, 177, 178). Una svolta significativa si è avuta con la politica di Obama, nel 2009, che ha ridotto lo sradicamento coatto ed offerto agli agricoltori fertilizzanti e sementi alternativi, affinché lo facessero volontariamente (Nawa, 2016: 336).

5. OPPIO E DONNE

Nel 2015, un'indagine condotta con le donne di quattro province afgane ha permesso di capire il ruolo di queste nel ciclo produttivo dei papaveri da oppio. Escluse dal traffico, sono, invece, protagoniste assolute nella coltivazione intensiva: si

⁴ Le sure sono i capitoli, 114 per la precisione, in cui è diviso il Corano, n.d.r.

occupano di curare i campi, incidere le capsule del fiore, raccogliere i semi, preparare le gomme di oppio per la vendita, produrre olio e sapone. Il loro coinvolgimento si è dimostrato rilevante: spesso, dal momento che i loro mariti erano disoccupati (Unodc, 2016: 68, 72) o morti in guerra, il peso della famiglia gravava sulle loro spalle, perciò destinavano a questa i guadagni, migliorando condizione personale e prestigio all'interno dei villaggi di residenza (Nawa, 2016: 111, 166, 167).

Fino a qualche tempo fa, soprattutto nelle aree rurali, il loro onere decisionale era alquanto esiguo: studi recenti, però, ne rivelano l'incisiva influenza nella scelta di convertire le colture agricole in quelle del papavero da oppio (Unodc, 2016: 24).

In quanto figure di primo aiuto nella cura dei figli ed in assenza delle più elementari strutture sanitarie, le madri dei distretti settentrionali hanno fatto ricorso all'oppio per curare le più comuni malattie pediatriche, come la tosse, le coliche, l'insonnia e la diarrea. L'uso a scopo terapeutico è attestato anche fra gli adulti, con l'importante novità che le donne più giovani hanno la consapevolezza che un accesso regolare alla sostanza stupefacente genera dipendenza, vietata dalla religione, per cui optano per medicine moderne, quando disponibili, nel trattamento delle comuni indisposizioni. Tale soggezione rischia di affliggere le generazioni future, dal momento che, in alternativa ad altri mezzi di guadagno, i proventi derivanti dalle attività connesse all'oppio permetterebbero loro un tenore di vita dignitoso, intendendo come tale ciò che in Occidente è ordinario, ossia pasti regolari, abitazioni e studi per i propri figli. Dal momento che i riscontri economici sono immediati, quindi, la produzione di oppio è diventata, addirittura, il perno dell'economia rurale (Unodc, 2016: 24).

Oltre alle lavoratrici nei campi, relegate in angoli remoti, però, c'è anche la componente femminile della NIU (Unità di Interdizione Nazionale) che combatte il narcotraffico (Nawa, 2016: 219-235).

6. SPOSE DELL'OPPIO

Collegato all'oppio, è il fenomeno dei matrimoni precoci (Hrw, 2013), in cui una bambina viene utilizzata come merce di

scambio o per saldare un debito insoluto (60, 111)⁵. La vicenda raccontata nel libro di Fariba Nawa è quella di Darya. Nata nel 1990 (114), quando la scrittrice la incontra, ha 12 anni, “è una ragazza brillante, un po’ ribelle” (113); è alta un metro e sessantacinque, ha un’andatura gioiosa, i capelli ricci castani (112) e gli occhi verdi (141). Frequenta ancora le elementari, perché i Talebani avevano proibito alle bambine di andare a scuola per 6 anni (113). Proprio da questi, suo padre ha avuto del denaro, senza riuscire, poi, a restituirlo, per cui ha offerto “il suo bene più prezioso: le due figlie maggiori” (118). Sua sorella è stata fortunata, perché nessuno si è mai fatto vivo per reclamarla, ma lei no. Il suo promesso sposo, Haji Sufi (135), “è più vecchio di lei di 34 anni, non parla farsi⁶ e ha già una moglie e otto figli. Quando arriva, Darya lo maledice e scappa via” (120).

Anche il film *Opium brides*, del 2012, testimonia storie di agricoltori afgani, che avevano ottenuto prestiti da gruppi legati alla droga, per investirli nella coltivazione del papavero da oppio. Il programma governativo di eradicazione, però, ha distrutto il raccolto, impedendo loro la resa dei contanti. I trafficanti, quindi, li hanno imprigionati, imponendo, per la liberazione, il saldo del debito o la cessione delle loro figlie⁷. Spesso, le adolescenti sono la seconda o la terza moglie di questi ricchi mercanti senza scrupoli (120) e non è necessario il consenso delle interessate, se minorenni.

In una società patriarcale, le donne sono colpevoli di essere nate donne ed un futuro da spose dell’oppio è, per loro, un disonore, ma una fuga o il divorzio sarebbe un’onta addirittura maggiore per le famiglie (136, 137). Le fanciulle che si

⁵ In questo paragrafo, ove non specificato, i soli numeri indicati fra parentesi fanno riferimento a Nawa, 2016.

⁶ Il farsi, con il suo dialetto dari, è la lingua ufficiale dell’Afghanistan <http://interlanguage.it/risorse/le-lingue-nel-mondo/farsi-fa.html> [Data di consultazione: 23/4/2017]

⁷ Il film è, teoricamente, visibile al link <http://www.pbs.org/wgbh/frontline/film/opium-brides/> [Data di consultazione: 21/4/2017], ma, in realtà, quando si attiva play, viene fuori la scritta “We’re sorry, but this video is not available in your region due to right restrictions.”. In ogni caso, del sonoro esiste la trascrizione, che si può leggere al sito <http://www.pbs.org/wgbh/frontline/film/opium-brides/transcript/> [Data di consultazione: 21/4/2017]

oppongono al proprio destino di schiava, commettono un reato e finiscono in prigione (141, 142), perciò la quasi totalità si rassegna, in silenzio (132).

7. CONCLUSIONI

La Nawa non è riuscita ad impedire il compimento del destino di Darya; ne ha seguito la vicenda, per quanto possibile, e l'ha raccontata. Alla fine, nel 2010, ha saputo dalla madre che la ragazza, che ha 18 o 19 anni, è viva e sta bene; ha un figlio⁸ e, in conseguenza di questo, pare abbia sviluppato un po' d'affetto nei confronti di suo marito, si è calmata e non si ribella più; va a trovare la sua famiglia d'origine ogni sei o sette mesi (Nawa, 2016: 346, 347).

Oggi, in Afghanistan, il 33% delle giovani si sposa prima dei 18 anni⁹ (Gnb, 2017), nella piena legalità (Nawa, 2016: 167), e l'ingresso nel mondo degli adulti costituisce un enorme ostacolo alla loro scolarizzazione¹⁰ (Hrw, 2017: 56, 57; Nawa, 2016: 32, 110).

Le cause dei matrimoni precoci sono la povertà materiale ed il contesto socioculturale (Koski, 2015). Per la madre e per il bambino, numerose sono le conseguenze negative¹¹, psichiche (Ahmed, Khan, Alia e Noushad, 2013), fisiche e sociali (Parsons, Edmeades, Kes, Petroni, Sexton e Wodon, 2015: 17; Koski, 2015: 11; Timmerman, n.d.: 2). La presenza anche dei

⁸ Le giovani spose rimangono subito incinte: spesso, il matrimonio è consumato in età prepubescente (Nawa, 2016: 346).

⁹ C'è chi, però, pur non potendo sfuggire alla propria sorte, ha accettato a condizione di continuare a studiare: è la testimonianza di Yalda, che, andata in sposa a 16 anni, è riuscita nel suo intento, coniugando educazione e doveri matrimoniali (Gnb, 2016).

¹⁰ La condizione di analfabetismo è tale per cui manca l'orientamento anche nella vita quotidiana. La Nawa racconta di una donna e sua figlia [...] sono analfabete [...]. In casa non tengono né orologi né calendari e quindi non hanno la cognizione del tempo; sono i vicini ad informarle quando è venerdì, il giorno sacro per l'Islam (Nawa, 2016: 130).

In Afghanistan, meno del 50% della popolazione è alfabetizzata e c'è una forte disparità di genere nell'alfabetizzazione giovanile (Unesco, 2016).

¹¹ Sull'argomento si veda anche http://research.omicsgroup.org/index.php/Child_marriage [Data di consultazione: 20/4/2017]

rari centri di maternità qualificati non può ovviare all'immaturità del corpo delle puerpere (Emergency, 2016). La contraccezione è un tabù, ma, per combattere i pregiudizi, l'ong Marie Stopes International ha deciso di collaborare con le autorità religiose per trovare nel Corano dei passaggi che consentano il controllo delle nascite (Msi, 2016).

L'11 aprile scorso, nell'ambito dell'Afghanistan Human Rights Action and Mobilisation (Ahram), l'UE ha lanciato una campagna focalizzata sulle donne, coinvolgendo anche altre associazioni, Cospe (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti), Hawca (Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan) and Cshrn (Civil Society and Human Rights Network): scopo dell'iniziativa è quello di promuovere l'emancipazione femminile, partendo dalla frequenza scolastica, che ne permetterebbe il coinvolgimento in ogni aspetto della società, in futuro. Al momento, i difensori dei diritti delle donne sono vittime di minacce ed intimidazioni da parte di frange ultraconservatrici. Nella remota mentalità locale, una svolta può arrivare da una maggiore legittimazione rosa sulla scena pubblica, partendo dalla promozione degli studi (Icrw, 2016: 4-5).

La campagna Women for Change chiede al governo afghano di:

- 1) applicare le leggi sulla partecipazione politica femminile e quella sull'Eliminazione della Violenza sulle Donne¹² (Evaw Law, 2009; Timmerman, n.d.: 2);
- 2) ristabilire il 25% delle quote rosa per i seggi nei Consigli Provinciali ed applicare il medesimo meccanismo nelle elezioni di Distretto e di Villaggio;
- 3) implementare la risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza (Osagi, 2000);
- 4) indagare sulla corruzione che investe l'istruzione pubblica e la società civile e collaborare con il giornalismo di inchiesta;
- 5) favorire programmi per valorizzare le capacità intellettuali e culturali delle adolescenti e sfidare i costumi conservatori nella

¹² La cronaca rende noti episodi di violenza fisica di rara efferatezza (Hrw, 2016).

società e a scuola (Gnb, 2013), che minano il diritto ad accedere alla vita politica e civile¹³;

6) promuovere opportunità per facilitare iniziative economiche femminili, dal momento che la disponibilità di denaro personale è un prerequisito fondamentale per la partecipazione attiva della donna alla vita pubblica (Ahram, 2017).

Qualunque proposta o progetto, però, non può prescindere dalla creazione, in ogni strato della società interna, della consapevolezza dei danni materiali e morali dei matrimoni precoci (Timmerman, n.d.: 8) e dal coinvolgimento della popolazione locale nella formazione per l'uguaglianza di genere nelle comunità di operatori per la salute (Stc, 2016: 13).

L'Afghanistan è fra i posti peggiori in cui nascere per una ragazza: nel rapporto 2016 di Save the children, si colloca al 121° posto, su 144 paesi¹⁴ (Stc, 2016: 25) e nello Stato delle Madri, su 179, è 152° (Stc, 2015: 61).

Puntare sulle bambine significa gettare le fondamenta per una società forte, proiettata verso l'uguaglianza e la promozione dei diritti umani (Unfpa, 2016)¹⁵.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aduc (2014). Afghanistan - Ormai è un narco-Stato. Allarme della Russia. Recuperato da http://droghe.aduc.it/notizia/ormai+narco+stato+allarme+della+russia_130298.php [Data di consultazione: 22/4/2017]

Ahmed, S., Khan, S., Alia, M. & Noushad, S. (2013). *Psychological impact evaluation of early marriages*. Recuperato da https://www.researchgate.net/publication/280567361_PSYCHOLOGICAL_IMPACT_EVALUATION_OF_EARLY_MARRIAGES [Data di consultazione: 20/4/2017]

¹³ L'educazione rimane, al momento, l'arma più efficace per contrastare la piaga dei matrimoni precoci (Timmerman, n.d.: 7).

¹⁴ Gli indicatori sono Matrimoni precoci, Fertilità adolescenziale, Mortalità materna, Partecipazione alla vita politica, Conclusione studi primari e secondari. Si veda anche Tdh, 2016: 17.

¹⁵ Ringrazio, in conclusione, gli amici Yerina Ruiu e Riccardo Noury di Amnesty International, per la revisione ed i consigli, ed Emma Blake per le sfumature linguistiche.

- Ahram (2017). EU launches human rights drive focusing on women in Afghanistan. Afghanistan human rights Action and Mobilitation. Recuperato da <http://www.afghanistanhumanrights.org/eu-launches-human-rights-drive-focusing-on-women-in-afghanistan/> e http://www.afghanistanhumanrights.org/wp-content/uploads/2017/04/Demands-8-afghanistan_AHRAM.pdf [Data di consultazione: 18/4/2017]
- Amnesty (2017a). Asia e Pacifico. Recuperato da <https://www.Amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-annuale-2016-2017/asia-e-pacifico/> [Data di consultazione: 23/4/2017]
- Amnesty (2017b). Repubblica Islamica dell'Afghanistan. Recuperato da <https://www.Amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-annuale-2016-2017/medio-oriente-africa-del-nord/afghanistan-repubblica-islamica-dellafghanistan/> [Data di consultazione: 23/4/2017]
- Amnesty (2017c). Afghanistan, un paese tutt'altro che sicuro. Recuperato da <https://www.amnesty.it/afghanistan-un-paese-tuttaltro-sicuro/> [Data di consultazione: 8/5/2017]
- Emergency (2016). Cosa facciamo /Afghanistan /Centro di maternità. Recuperato da <http://www.emergency.it/afghanistan/anabah-centro-di-maternita.html> [Data di consultazione: 23/4/2017]
- Evaw Law (2009). Islamic Republic of Afghanistan. Ministry of Justice. Official Gazette. Extraordinary Issue. Law on Elimination of Violence against Women (EVAW). Recuperato da <http://www.refworld.org/pdfid/5486d1a34.pdf> [Data di consultazione: 24/4/2017]
- Fraddosio, M. C. (16 Marzo 2016). Afghanistan, "test di verginità" nel nome della scienza. *Repubblica.it*. Recuperato da http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2016/03/17/news/afghanistan_test_di_verginita_nel_nome_della_scienza-135714960/ [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Furlan, M. (2016). *L'Afghanistan oggi: tra insorgenza talebana e debolezza dell'esercito*. Recuperato da <https://www.ilcaffegeopolitico.org/43573/lafghanistan-oggi-insorgenza-talebana-debolezza-dellesercito> [Data di consultazione: 23/4/2017]
- Gbn (2013). What's like to try to end child marriage in Afghanistan? Recuperato da <http://www.girlsnotbrides.org/end-child-marriage-afghanistan-ask-mohammad/> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Gbn (2016). Afghanistan launches national action plan to end child marriage. Recuperato da <http://www.girlsnotbrides.org/girls-voices/education-afghanistan-breaking-traditional-barriers/> [Data di consultazione: 20/4/2017]

- Gbn (2017). Education in Afghanistan: breaking traditional barriers. Recuperato da <http://www.girlsnotbrides.org/afghanistan-launches-national-action-plan-end-child-marriage/> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Hrw (2012). "I had to run away". The Imprisonment of Women and Girls for "Moral Crimes" in Afghanistan. Recuperato da https://www.HRW.org/sites/default/files/reports/afghanistan0312webwcover_0.pdf [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Hrw (2013). Afghanistan: ending child marriage and domestic violence. Recuperato da https://www.HRW.org/sites/default/files/related_material/Afghanistan_brochure_0913_09032013.pdf [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Hrw (2016). Dispatches: A Law Ignored and Another Horror in Afghanistan. Recuperato da <https://www.hrw.org/news/2016/01/20/dispatches-law-ignored-and-another-horror-afghanistan> [Data di consultazione: 22/5/2017]
- Hrw (2017). World Report 2017. Events 2016. Recuperato da https://www.HRW.org/sites/default/files/world_report_download/wr2017-web.pdf [Data di consultazione: 19/4/2017]
- Icrw (2016). Child marriage in Southern Asia. Recuperato da <https://www.icrw.org/wp-content/uploads/2016/10/CHILDMARRIAGE-F-13.pdf> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Koski, A. (2015). *Child marriage: causes and consequences*. Recuperato da <https://muchsp.files.wordpress.com/2015/09/child-marriage-by-koski.pdf> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Msf (5 Novembre 2015). Il rapporto interno MSF sull'attacco all'ospedale di Kunduz. Recuperato da <http://www.medicisenzafrontiere.it/notizie/news/il-rapporto-interno-msf-sull%E2%80%99attacco-all%E2%80%99ospedale-di-kunduz> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Msi (2016). The challenge. Recuperato da <https://mariestopes.org/the-challenge/> [Data di consultazione: 23/4/2017]
- Nawa, F. (2016). *La moglie afghana*. Roma: Newton Compton
- Osagi (2000). Office on the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women. Recuperato da <http://www.un.org/womenwatch/osagi/wps/> [Data di consultazione: 19/4/2017]
- Parsons, J., Edmeades, J., Kes, A., Petroni, S., Sexton, M. & Wodon, Q. (2015). *Economic Impacts of Child Marriage: A Review of the Literature*. Recuperato da <http://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/15570274.2015.1075757> [Data di consultazione: 23/4/2017]

- Stc (2015). The urban disadvantage. State of the world's mother 2015. Recuperato da https://resourcecentre.savethechildren.net/sites/default/files/documents/sowm_2015.pdf [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Stc (2016). EVERY LAST GIRL. Free to live, free to learn, free from harm. Save the children. Recuperato da <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/publicazioni/every-last-girl.pdf> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Tdh (2016). La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo. Recuperato da https://terredeshommes.it/indifesa/dossier/InDifesaDossier_2016.pdf [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Timmerman, R. (n.d.). Responses to Early or Forced Marriages. Recuperato da <http://icclr.law.ubc.ca/sites/icclr.law.ubc.ca/files/publications/pdfs/Child%20%20Forced%20Marriage%20-%20Final%20Revised%20%282%29.pdf> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Unesco (2016). Celebration of the 50th anniversary of the International Literacy Day. Recuperato da http://www.opam.it/1/upload/rapporto_uis_unesco_n._38_2016.pdf [Data di consultazione: 22/4/2017]
- Unfpa (2016). State of World Population 2016. 10: How our future depends on a girl at this decisive age. Recuperato da <http://www.unfpa.org/swop> [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Unicef Sowc (2016). The State of the World's Children 2016. A fair chance for every child. Recuperato da https://www.Unicef.org/publications/files/UNICEF_SOWC_2016.pdf [Data di consultazione: 20/4/2017]
- Unodc (2016). Rapporto Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine. Recuperato da http://www.Unodc.org/doc/wdr2016/WORLD_DRUG_REPORT_2016_web.pdf [Data di consultazione: 18/4/2017]
- Youreporter (n.d.). Storia Dell'Afghanistan. Recuperato da http://www.youreporter.it/video_STORIA_DELL_AFGHANISTAN [Data di consultazione: 22/4/2017]
- Zanichelli (n.d.). Afghanistan. Recuperato da <http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/percorso/187/storia-dellafghanistan> [Data di consultazione: 22/4/2017]